

L'AMORE DI DIO

Vorrei iniziare prendendo dal dizionario della lingua italiana il significato di "AMORE":

L'amore è un sentimento intenso, totalizzante e tendenzialmente esclusivo rivolto verso una persona, un animale, un oggetto, o verso un concetto, un ideale.

Il termine amore viene anche utilizzato per definire l'intensa passione per qualcosa (un'attività, un oggetto), o come forma di dedizione totalizzante a un ideale, per es. spirituale o religioso

Il significato di *amore* nella lingua italiana è ampio, il termine racchiuderebbe comunemente le seguenti sfaccettature:

- *amore familiare, verso i familiari o i parenti*
- *amore per gli amici*
- *amore per sé stessi*
- *amore romantico*
- *amore sessuale* (considerato da alcuni più un istinto che una vera e propria forma d'amore)
- *amore platonico,*
- *amore caritatevole* (detto anche *bontà* o *misericordia*), aiutare i bisognosi, gli affamati, gli animali feriti
- *amore ideale*, per qualcosa di astratto o inanimato, come un'idea o un obiettivo
- *amore politico o sociale*, per i propri principi, la propria nazione o patria, la propria dignità, il proprio onore e l'indipendenza
- *amore di fede* verso qualche essere divino o Dio (detto anche *devozione*)

Nel greco antico i termini utilizzati per definire i vari sensi con cui attualmente si usa la parola "amore" sono maggiori e perciò più precisi, rispetto che in molte lingue moderne.

- ***philia*** indica l'amore tra amici o l'interesse verso qualcosa
- ***eros*** definisce l'amore sessuale
- ***agape*** è amore incondizionato, anche non ricambiato, spesso con riferimenti religiosi: è la parola usata nei vangeli
- ***storge*** è l'amore familiare

Nel Cristianesimo l'amore di Dio è la ***somma benevolenza del Signore verso le creature terrene***. Secondo quanto riportato dalla Prima lettera di Giovanni (4,16): «***Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.***»

Quindi **Dio stesso è Amore**, e possiamo dire che tutto ciò che Dio compie, lo compie per **AMORE**.

S.Paolo nella Lettera agli Efesini (2,4-5):

«⁴***Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati,***
⁵***da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati.***»

afferma che la morte e resurrezione di Gesù, sarebbe proprio una prova dell'amore di Dio. Non solo, l'amore venne definito da Dio una delle più importanti caratteristiche per poter vivere, come scrive San Paolo, nella Prima lettera ai Corinzi: l'inno all'amore, perché **carità è amore**: (1cor 13:4-8)

«⁴L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia, non si vanta, non si gonfia, ⁵non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸L'amore non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.»

Noi cristiani crediamo che l'amore per Dio e quello per il prossimo siano due degli aspetti più importanti nella vita, quelli appunto che le danno senso: i due comandamenti che riassumono gli altri, e dai quali deriva ogni altra norma morale.

Nel Vangelo di Marco 12,28-34:

«²⁸Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". ²⁹Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". ³²Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". ³⁴Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.»

Sant'Agostino ha riassunto tutto ciò nell'espressione "**Ama Dio e fa ciò che vuoi**". L'amare Dio ovviamente implica per il cristiano l'obbedienza alla sua volontà in vista di un bene superiore: la pace e l'amicizia con Dio e con gli uomini, l'obbedienza verso Dio che coincide con il "vero bene dell'Uomo", sia come singolo, sia come comunità.

Secondo papa Benedetto XVI, nella sua prima Enciclica (**Deus caritas est**), interamente dedicata all'amore cristiano, "l'amore cristiano è per i cattolici **unione di eros e agape**, cioè di **passione e sentimento** (carità), diretto verso Dio e verso i fratelli.

Eros senza agape sarebbe puro istinto sessuale, agape senza eros toglierebbe alla carità quella spinta impulsiva di carità verso gli altri".

"La certezza dell'amore di Dio ci fa confidare nella sua provvidenza paterna anche nei momenti più difficili dell'esistenza. Anche ciò che umanamente è una sventura può rientrare in quel grande progetto di amore infinito". Questo lo ha detto Papa Giovanni Paolo II rivolgendosi mercoledì mattina 24 marzo 1999, ai partecipanti all'udienza generale in Piazza San Pietro e San Paolo lo conferma con la lettera ai Romani :

(Rm 8, 28):

«²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno.»

La domanda che a questo punto ci dobbiamo porre è:

“Quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte a questa provvida e lungimirante azione divina?”

Come risposta abbiamo gli esempi dei Santi; ma io per primo dico: **“Già, ma loro sono Santi!...”**

Dire allo stesso modo **“Sarei già contento di essere BEATO...”** è una violazione al progetto di Dio. Tutti siamo stati creati per raggiungere la Santità. Il Padre ci lascia vivere e scegliere il modo di vivere: seguendo i suoi progetti oppure ignorandoli, totalmente o in parte.

Vivere non secondo questo **invito** è già una modifica al Suo disegno. Noi inconsciamente ci mettiamo alla Sua “dimensione” e andiamo a rivoluzionare, a modificare il Suo progetto: **quanta superbia...**

San Paolo dice nella lettera ai Galati: 5,13-14

«¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. ¹⁴Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso.»

Senza andare a rovistare sulla vita dei Santi, abbiamo testimonianze molto più vicine a noi, che ci permettono e ci invitano a farne **MEDITAZIONE** e prenderle come esempio.

Testimonianze:

1)-

L'amore vince tutto

La mia famiglia ha vissuto l'Olocausto. Mia moglie e io abbiamo perso entrambi i genitori, diverse sorelle, un fratello e i nostri figli nell'Olocausto. Un giorno, all'epoca del nazismo, mi trovavo in casa di un vicino e mi venne presentato un uomo dell'esercito romeno appena tornato dal fronte. Si vantava di aver ucciso degli ebrei, alcuni persino con i propri bambini in braccio.

Non sapeva che anch'io ero ebreo. Wurmbrand è un nome tedesco. Sapeva che ero un pastore e non aveva mai sentito di un ebreo che fosse pastore cristiano. Era certo d'aver davanti un ministro di Dio tedesco. Non gli dissi nulla di cattivo. Lo invitai a casa mia. Gli promisi che avrei suonato il piano per lui, considerata la sua grande passione per la musica. Era sera. Mia moglie era a letto malata. Io ero con lui in un'altra stanza. C'erano alcuni altri credenti. Suonai il piano. Parlammo di diversi argomenti. Poi, quando vidi che si era fatto davvero tardi, gli dissi: "Signore, devo dirle qualcosa. Ma mi prometta che ascolterà tranquillo per tutto il tempo che impiegherò a dirla. Dopo potrà replicare quello che vuole."

Mi disse: "Va bene, va bene, parli pure quanto vuole. Le prometto che non la interromperò. Dica quello che vuole."

Aveva un gran sorriso sul viso raggiante di felicità.

Allora cominciai: "Mia moglie sta dormendo in un'altra stanza. È ebrea come lo sono io. La sua famiglia, che è anche la mia famiglia, ha perso la vita in uno dei grandi campi di concentramento nazisti. Lei si è vantato di aver ucciso ebrei proprio in quello stesso campo di concentramento in cui è stata mandata la mia famiglia. Penso che sia lei l'assassino dei miei cari."

L'esperimento

"Le voglio proporre un esperimento. Rechiamoci nella stanza dove c'è mia moglie e diciamole chi è lei. Le posso assicurare che non avrà da lei una sola parola di rimprovero, nessuna espressione d'ira, ma solo un sorriso per un gradito ospite. Si alzerà e le preparerà un

caffè con dei biscotti. La riceverà proprio come chiunque altro. Se mia moglie, che è solo un essere umano, può agire così, amarla in questo modo e, pur sapendo quel che lei ha fatto, riuscire a perdonarla, quanto più la perdonerà Gesù, che è amore."

Non so descrivere la scena che seguì. Era un uomo alto come me, se non di più. Cominciò a strapparsi la giacca e disse: "Che cosa ho fatto? Che cosa ho mai fatto? Sono colpevole di tanto di quel sangue!" Poi sopraggiunse il pentimento. Gli dissi allora: "Inginocchiamoci e chiediamo a Dio il perdono." S'inginocchiò. Dissi una breve preghiera esortandolo a fare lo stesso. Non aveva mai sentito una preghiera e non sapeva come pregare, ma non fece che ripetere:

"Gesù, perdonami. Gesù, perdonami. Io credo che tu mi perdonerai." Era in un lago di lacrime. Lo abbracciai e gli dissi:

"Le ho promesso un esperimento. Andiamo da mia moglie." Mia moglie non aveva sentito nulla. La sua stanza era dall'altro lato dell'abitazione. Ci recammo lì. La svegliai e le chiesi se conoscesse quel signore. Rispose: "No." Le dissi: "È l'assassino delle tue sorelle, di tuo fratello, dei tuoi genitori. Ma adesso si è pentito ed è nostro fratello nel Messia, nostro fratello nella fede. Che cos'hai da dirgli?" Gli gettò le braccia al collo. Piangevano entrambi. Era una scena d'amore celeste. Ecco che cosa può fare Gesù. Gesù è amore.

Ciò che la Bibbia non contiene

Mi piace molto la Bibbia, non solo per i versetti che contiene, ma anche per quelli che non contiene. Tra quest'ultimi apprezzo particolarmente che Gesù non chiese mai a nessuno: "Dimmi un po', canaglia, quanti peccati hai commesso? E che genere di peccati? E con chi hai peccato?" Non l'ha mai chiesto. Non lo chiede mai. Qualunque cosa abbiamo fatto.

Dio ci ama. Non dobbiamo chiedere al sole di splendere. Esso splende perché è il sole. Non dobbiamo implorare Dio affinché ci perdoni. Egli ci ha perdonato perché lo abbiamo chiesto. Egli è perdono. Dio è amore.

L'uccello non canta per essere ascoltato. L'uccello canta perché ha un cuore gioioso. Io parlo perché ho un cuore pieno di amore. Sono parole che sgorgano dal mio cuore. Vivete anche voi con un cuore gioioso. Mostrate agli altri l'amore di Gesù.

(Da uno scritto di Richard Wurmbrand)

2)-

L'amore è rinuncia, generosità, perdono

A tre anni dalla morte di nonno Giovanni, avvenuta nel giugno 1991, il nipote Pier Paolo ci aveva sorpresi pubblicando su l'Eco del Chisone "una memoria" dal titolo "**NONNO GIOVANNI, EX-CAMPIONE (di ciclismo), PARTIGIANO e INTERNATO**". In effetti, partigiano della Divisione Val Chisone, deportato in Germania il 24 maggio 1944 (all'età di trent'anni), recluso nei campi di Buchenwald e Kala rientrò vivo miracolosamente in Italia il 26 luglio 1945.

Il fatto che Pier Paolo ha raccontato è attestato da chi 20 anni dopo la "liberazione" si presentò un giorno a casa di Giovanni con una micca di pane bianco (sun venù a rendiie la pagnota) per ringraziare il compagno di prigionia che aveva condiviso con lui il suo scarsissimo cibo.

Questo però non è l'unico episodio degno di riflessione di cui facciamo memoria in famiglia.

Sopravvissuto alla prigionia, malfermo di salute, si riprese gradatamente grazie alla dedizione eroica sì della moglie Teresa che si sobbarcava i pesi più gravosi della famiglia (oltre ai tre figli e al lavoro in fabbrica)

.....Venne poi il giorno che il Sig. X – un vicino di casa corresponsabile dell'arresto di Giovanni – gravemente ammalato, mandò una sera a chiamare Teresa. Tutto subito ella rifiutò, ma Giovanni la convinse e così il Sig. X poté morire perdonato (il giorno successivo).

Non so se i figli si siano sempre resi conto della “fortuna” di avere avuto genitori esemplari per onestà, bontà, spirito di sacrificio, e un vissuto autenticamente cristiano; io andando avanti nella conoscenza, sono stata ammirata da questa famiglia semplice ed altruista. Ancora un episodio : qualche anno fa sono stata a far visita ad una persona in ospedale: accompagnavo una signora in visita a sua suocera. Dopo le presentazioni questa inferma ebbe a dirmi :”Ah sì! Teresa.....quante volte in tempo di guerra mi ha dato il pane per i miei figli! “

A me è toccato di essere presente all’”unzione degli infermi” impartita a nonno Giovanni in seguito ad un ictus che l’ha invalidato per circa sette mesi; di quel sacramento mi è rimasto un “inciso di preghiera: “...**TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DA LA FORZA...**”

Più avanti, costretto sulla sedia a rotelle e con scarsissima capacità di linguaggio, cercava di farci sorridere tentando qualche scherzetto; in altra occasione fingeva di dormire per indurci ad andare a riposare.

Ero presente anche al momento del trapasso: un attimo prima ha aperto gli occhi ed ha sorriso.

Ha lasciato dentro di me un a grande dolcezza e serenità. Mi sento di dire che il giorno del funerale mio marito (il suo terzogenito) ed io eravamo nella gioia.

Anche Teresa qualche anno più tardi è mancata. Gli ultimi tempi beveva solo qualche spremuta d’arancia. Mi tornava in mente che da bambina, orfana di padre, a “servizio” dagli zii, diceva a se stessa :”**se diventerò ricca mi comprerò le arance**”

Di Lei ricordo soprattutto la grande generosità. Più volte parenti ammalati sono stati ospitati a casa sua, fino al ristabilimento, ma anche lo suocero e la sua stessa mamma sono stati accompagnati fino in fondo alla “salita”. Per la famiglia questi eventi erano normali.

Sono grata al Signore per avermi messo davanti agli occhi questi esempi di grande bontà vissuti in tutta semplicità e condivisi.

Credo in questa eredità morale e spirituale e prego ancora di farci grazia di custodirla, anche per quelli che verranno dopo di noi.

Mi viene in mente un passo della Bibbia :

«⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. ⁵Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; ⁷li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.»

Dt. 6,4-9

(Dalla testimonianza di Dina V.)

3)-

Il Cartellone pubblicitario

Come ultima testimonianza voglio raccontare cosa ha detto un sacerdote americano in una sua omelia: su cosa si vede in molti stadi di football, baseball e basket negli USA.

Un giovane sacerdote di Cincinnati (Rollen Stewart), ha iniziato poco più di dieci anni fa a frequentare con i giovani gli stadi, indossando un berretto con la scritta **JOHN 3:16**, o portando in mano un cartellone con la stessa scritta sopra. A distanza di tempo, ora è fondatore e direttore di un centro evangelico nella diocesi di Cincinnati.

Ma cosa è successo?. Ora si vedono negli stadi USA molti berretti e cartelloni con la scritta **JOHN 3:16**, ed il brano del Vangelo di Giovanni 3,16 è il più conosciuto in tutti gli USA.

Se noi non vogliamo o non possiamo portare questa scritta sul copricapo o tramite un cartellone, scriviamola ben impressa nel nostro cuore e nella nostra mente. Facciamola vedere a tutti con il nostro comportamento.

Gv. 3,16

«¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.»